

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE  
DI EPIGRAFIA

LXXV, 1-2  
2013



FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA



FRANCO LUCIANI

LA COLLEZIONE PAGANI DI BELLUNO.  
VICENDE STORICHE E CONSISTENZA  
DELLA RACCOLTA EPIGRAFICA\*

*Premessa*

Le conoscenze epigrafiche relative al municipio di *Bellunum* e al suo *ager* devono molto all'esistenza nel corso dell'Ottocento della collezione Pagani. Per circa un secolo e mezzo, infatti, la famiglia nobile bellunese dei Pagani (Fig. 1) conservò all'interno della propria raccolta d'arte e di antichità un consistente nucleo di iscrizioni latine provenienti da Belluno e dal territorio circostante, che poi provvide a donare alla città, rendendolo in tal modo patrimonio della collettività (1).

I Pagani giocarono un ruolo importante anche all'interno delle controverse dinamiche del collezionismo ottocentesco di antichità nel Veneto pre- e post-unitario. Infatti, se da un lato ebbero il merito di conservare per più di mezzo secolo buona parte della collezione della famiglia Nani di San Trovaso di Venezia, ospitata nelle loro proprietà di Legnaro (PD) e successivamente anche a Belluno, dall'altro furono anche tra i maggiori responsabili della sua dispersione.

---

\* Questa ricerca nasce in seguito allo studio dell'iscrizione bellunese *CIL V, 2041* che nel corso dell'Ottocento aveva fatto parte della collezione Pagani: in proposito vd. ora LUCIANI 2012. Desidero ricordare in questa sede la dott.ssa Giovanna Galasso, già Conservatore del Museo Civico di Belluno, scomparsa prematuramente nell'agosto 2010, quando la mia ricerca era ancora in corso. Un sentito ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione va anche alla dott.ssa Orietta Ceiner, Responsabile dell'Archivio Storico di Belluno, e al personale dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Belluno e della Biblioteca Civica. Sono grato inoltre alle Prof.sse Giovannella Cresci Marrone e Maria Silvia Bassignano, al dott. Lorenzo Calvelli e alla dott.ssa Claudia Casagrande per i preziosi consigli, nonché alle dott.sse Damiana Baldassarra e Francesca Crema per la consulenza sulle iscrizioni greche.

(1) Il *lapidarium* del Museo Civico di Belluno è costituito per buona parte da reperti della collezione Pagani: vd. BONETTO 2009, p. 423.

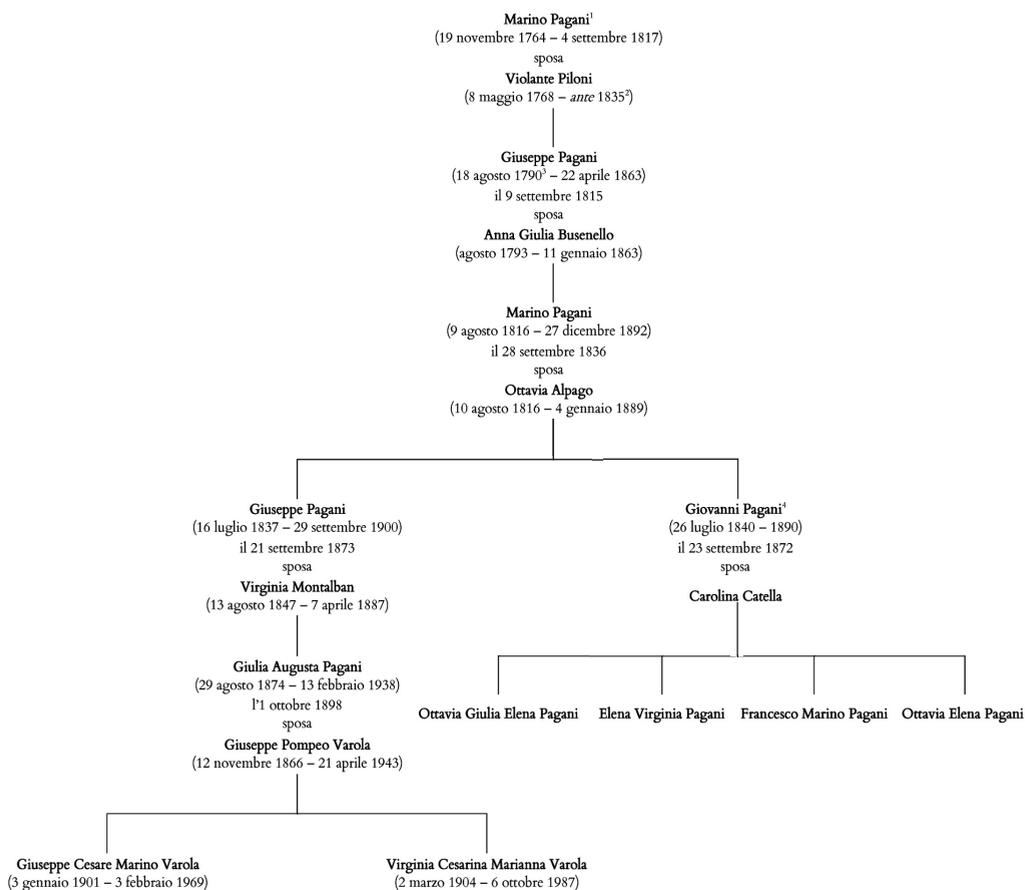


Fig. 1. Albero genealogico della famiglia Pagani (autore: F. Luciani).

Fino a oggi, comunque, i pochi studi sulla raccolta Pagani hanno riguardato principalmente i dipinti, mentre i dati relativi al materiale antico, e in particolare alle iscrizioni, sono stati piuttosto trascurati (2). Ci si propone dunque di ricostruire nei suoi

(2) Sui dipinti della raccolta Pagani, vd. PROTTI - LORENZI 1930, p. 576; LUCCO 1987, pp. 167-168; CLAUT 1998, in part. pp. 67-75; DE GRASSI 2000, pp. 61-62. In generale, sulla col-



Fig. 2. Ritratto di Marino Pagani realizzato da Galeazzo Monti (da VIZZUTI 1991, p. 63).

tratti essenziali le tappe storiche della formazione della collezione di antichità, focalizzando l'attenzione soprattutto sui documenti epigrafici che ne fecero parte.

### 1. Marino Pagani e la formazione della collezione

La raccolta iniziò a costituirsi tra il 1805 e il 1806 per opera di Marino Pagani (Fig. 2), nobile e illustre personaggio bellunese

---

lezione, vd. CATULLO 1818, pp. 80-82 nota 2; ALPAGO NOVELLO 1929-39, p. 186, nota 3; DAL MAS - GIACOBBI 1977, p. 106 con nota 121; *Suppllt.* n.s., 4, 1988, p. 313 (L. LAZZARO); VIZZUTI 1991, p. 62; CONTE - PERALE 1999, p. 165; *Suppllt.* n.s., 22, 2004, p. 213 (M. S. BASSIGNANO).

nato il 19 novembre 1764, che durante il Regno d'Italia costituito nel 1805 da Napoleone ricoprì l'incarico di Capo Ingegnere del Dipartimento della Piave (3).

Un ritratto del conte bellunese e della sua collezione d'arte e di antichità è offerto da Gaspare Doglioni, il quale, pubblicando nel 1816 l'opera postuma di suo zio Lucio Doglioni (4), così lo descrisse: «Questo benemerito cittadino pieno di fino gusto nelle Arti Belle, ed intelligentissimo, non solo può menar giusto vanto per sì squisita Galleria, ma ben anche per altri non pochi quadri di gran merito, cui da prima già teneva, e specialmente per la quantità e rarità delle stampe, e per la copiosa collezione di nummi, e di medaglie di ogni epoca, e di tanti altri pezzi di antiquaria, e de' nostri tempi di preziosa estimazione e valore» (5).

Gaspare Doglioni aggiunse inoltre che il conte Marino aveva acquistato molti dipinti partecipando alle aste di vendita dei beni ecclesiastici indemanati negli anni 1805-06, ma nulla disse a proposito delle modalità di acquisizione dei materiali antichi (6).

Un secondo giudizio su Marino Pagani e sulla sua collezione fu espresso da Tomaso Antonio Catullo (7): «Non era egli uno di que' Signori che o ereditarono, o comperarono una intera collezione. Il tesoro che ha lasciato alla sua famiglia fu da lui raccolto a poco a poco colla più ostinata pazienza, e colle più dure fatiche, spinto da un amore invincibile verso le opere del bello. Questo lo agitava continuamente, e lo rendeva smanioso indagatore di monumenti d'ogni genere, e in ogni luogo. A lode del Sig.<sup>r</sup> Pagani basterà dire, che possedeva più di 30 mila stampe, la maggior parte de' più celebri bulini, un copioso numero di rari dipinti patrij e stranieri, ottomila e più medaglie, seicento e più bronzi, oltre altri tanti pezzi d'antiquaria, e de' nostri tempi, e molte iscrizioni qua e là raccolte per illustrare la storia di Belluno» (8).

(3) Era figlio del conte Giuseppe Pagani e di Anna Persicini, appartenente a un'altra famiglia nobile bellunese: ASCBI, *Municipalità di Belluno*, 1811, *Ruolo generale della popolazione del Comune di Belluno*, M-Z, b. 1429, p. 82. Cfr. anche CATULLO 1818, pp. 80-82 nota 2; ALPAGO NOVELLO 1929-39, p. 186, nota 3; VIZZUTI 1991, p. 62; CONTE - PERALE 1999, p. 165.

(4) Su Lucio Doglioni (1730-1803), Decano e Vicario capitolare a Belluno, vd. VOLPATO 1991; FAORO 2007a, pp. 249-251; PELLEGRINI 2010.

(5) DOGLIONI 1816, pp. 37-38, nota 15; cfr. anche PELLEGRINI 2010, p. 196.

(6) DOGLIONI 1816, p. 37, nota 15.

(7) Su Tomaso Antonio Catullo (1782-1869), naturalista, geologo ed erudito bellunese, vd. ALIPPI CAPPELLETTI 1979.

(8) CATULLO 1818, p. 81 nota 2. La nota, interamente dedicata alla figura di Marino Pagani e alla sua collezione è stata riportata testualmente da Luigi Alpago Novello all'interno della pubblicazione da lui curata delle Memorie di Don Flaminio Sergnano, sacerdote bellunese vissuto tra il 1736 e il 1812: ALPAGO NOVELLO 1929-39, p. 186, nota 3. Citazioni parziali anche in VIZZUTI 1991, pp. 62-63 e in CONTE - PERALE 1999, p. 165, dove peraltro le parole sono erroneamente attribuite a Don Flaminio Sergnano.



Fig. 3. La Casa Pagani in via Mezzaterra, 68 a Belluno (da DAL MAS 2008, p. 147).

Si può presumere che le «molte iscrizioni qua e là raccolte per illustrare la storia di Belluno» fossero state recuperate da Marino in città e nel territorio circostante.

L'intera collezione, apprezzata nel 1816 sia dall'Imperatore d'Austria Francesco I sia dal fratello arciduca Ranieri, era ospitata all'interno del seicentesco palazzo di sua proprietà in via Mezzaterra 68 a Belluno (Fig. 3), definito da Tomaso Antonio Catullo «un vero tempio delle belle arti» (9).

---

(9) CATULLO 1818, p. 81 nota 2. Vd. anche ALPAGO NOVELLO 1929-39, p. 186, nota 3; VIZZUTI 1991, p. 62; CONTE - PERALE 1999, p. 165.

## 2. Giuseppe Pagani e l'acquisizione di parte della collezione Nani

Al momento della morte di Marino, sopraggiunta il 4 settembre 1817 (10), la collezione fu ereditata dal figlio Giuseppe, nato il 19 agosto 1790 dal matrimonio tra il padre e la contessa Violante Piloni (11). Questi è stato da più parti indicato come il responsabile della dispersione di tutta la collezione paterna (12). In realtà, pare che egli abbia contribuito alla vendita solo di alcuni pezzi, principalmente dipinti dei pittori più noti, mantenendo in effetti inalterata buona parte della quadreria e in particolare la raccolta di antichità (13); quest'ultima, addirittura, vide con Giuseppe Pagani un sensibile incremento della propria consistenza, grazie all'acquisizione del patrimonio della moglie Anna Giulia Busenello, da lui sposata il 9 settembre 1815 (14). La donna apparteneva ai Busenello di San Silvestro, un'antica famiglia cittadina di Venezia, riconosciuta nobile nel 1818 (15), ed era sorella di quel Pietro Busenello che, tra il 1823 e il 1846 (16), verosimilmente intorno agli anni '30 (17), aveva acquistato nella città lagunare e trasferito nella villa di famiglia sita a Legnaro, nei pressi di Padova, un buon numero di oggetti di antichità che avevano fatto parte della collezione dei Nani (18). Tale raccolta, riunita nel corso del

(10) ASCBI, *Municipalità di Belluno*, 1811, *Ruolo generale della popolazione del Comune di Belluno*, M-Z, b. 1429, p. 82. Cfr. anche ALPAGO NOVELLO 1929-39, p. 186, nota 3; VIZZUTI 1991, p. 62; CONTE - PERALE 1999, p. 165.

(11) ASCBI, *Municipalità di Belluno*, 1811, *Ruolo generale della popolazione del Comune di Belluno*, M-Z, b. 1429, p. 82. Sul personaggio, vd. anche VIZZUTI 1991, pp. 156-157; CONTE - PERALE 1999, p. 165.

(12) Vd. LUCCO 1987, p. 168; VIZZUTI 1991, p. 156; CONTE - PERALE 1999, p. 165; l'equivoco nasce probabilmente a causa dell'omonimia tra questo Giuseppe Pagani e il nipote.

(13) Giuseppe Pagani si privò sicuramente di quadri di Alvise Vivarini, Lorenzo Luzzo, Francesco Vecellio, Paris Bordon, ma ne conservò alcuni di Simone da Cusighe, Jacopo da Valenza, Tintoretto e di altri pittori meno noti, che restarono nella collezione di famiglia fino alla fine dell'Ottocento: cfr. LUCCO 1983, p. 2; LUCCO 1987, p. 168; CLAUT 1998, p. 68; DE GRASSI 2000, pp. 61-62; DE GRASSI 2006, p. 21.

(14) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44. Vd. anche *Per le faustissime nozze del nobile signor conte Giuseppe Pagani di Belluno con la nobile signora contessa Giulia Busenello di Venezia. Attestato di sentimento di Carlo Altan di Serravalle zio dello sposo*, Ceneda 1815; F. BRANCHINI, *Nell'occasione delle faustissime e ben augurate nozze Pagani e Busenello*, Venezia 1815. Cfr. BUZZATI 1890, p. 275.

(15) La nobiltà della famiglia Busenello, talvolta chiamata Businello, fu confermata con Sovrana Risoluzione il 4 settembre 1818; cfr. SCHROEDER 1830, p. 173.

(16) RICCI 1893, coll. 315-316.

(17) CAVALIER 1992, p. 95; CAVALIER 1996b, p. 45.

(18) Cfr. CICOGLIA 1847, p. 696; FURLANETTO 1847, pp. 37-38, nota 61; RICCI 1893, col. 316; WATZINGER 1903, p. 30; LIVINGSTON 1913, p. 43, nota 1; NANI MOCENIGO 1916<sup>3</sup>, pp. 274-275; AGOSTINETTI 1980, pp. 172-180; FAVARETTO 1991, p. 88; CAVALIER 1996b, p. 45; FAVARETTO 2002, p. 219. Per informazioni circa la villa di Legnaro (PD), costruita all'inizio del Seicento e poi ammodernata nel corso dell'Ottocento, vd. ZUCCHELLO 2001, pp. 256-257.

XVIII secolo dai fratelli Bernardo e Giacomo Nani all'interno del loro palazzo veneziano di San Trovaso, comprendeva reperti archeologici ed epigrafi greche e latine, provenienti principalmente dalla Dalmazia, dalle isole Ionie, ma anche dalla Grecia continentale, dall'Egitto e dall'Italia (19).

Pietro Busenello aveva comprato più di un centinaio di oggetti, tra cui statue, rilievi figurati, iscrizioni greche e latine, vasellame etrusco. Stando a un'indicazione di Giuseppe Furlanetto, il solo patrimonio epigrafico da lui acquisito ammontava a 114 iscrizioni, ripartite nel modo seguente: «36. lapidi greche, 77. latine ed una euganea» (20).

L'acquisto aveva avuto luogo presso Giovanni Domenico Almorò Tiepolo (21), nella cui dimora a Sant'Aponal, era stata trasferita nel 1817 l'intera collezione dei Nani, ricevuta in pegno dal genero Antonio Nani, figlio di Giacomo e ultimo discendente della famiglia (22). Il grave dissesto finanziario che travolse Antonio a causa dei numerosi debiti contratti non risparmiò nemmeno il suocero, che ben presto decise di mettere in vendita tutta la raccolta, dando inizio alla sua capillare dispersione. Dopo una prima, importante cessione di 89 reperti al mercante d'arte francese Auguste-Louis De Sivry (23), avvenuta nel 1820, Tiepolo tentò di vendere quanto gli restava della collezione al governo austriaco; nel 1822 le autorità asburgiche incaricarono Gaetano Cattaneo (24), Direttore del Museo di Milano ed esperto di numismatica, di eseguire una stima dei reperti, ma le operazioni di vendita non andarono a buon fine, forse per l'opposizione dello stesso imperatore d'Austria Francesco I. Tiepolo intraprese dunque nuove trattative con altri potenziali acquirenti e molteplici furono le vendite di materiale sia in Italia sia all'estero; a partire dal 1828, venne incaricato di svolgere la funzione di intermediario il mercante d'arte Antonio Sanquirico (25): non è ancora accertato

(19) Sulla collezione Nani, vd. RICCI 1893, col. 316; AGOSTINETTI 1980, pp. 166-167; ZORZI 1988, pp. 137-144; FAVARETTO 1991; CAVALIER 1996a; CAVALIER 1996b; FAVARETTO 1996; FAVARETTO 2002, pp. 206-220; FAVARETTO 2003; CREMA 2007; KRUGLOV 2007; CREMA 2011.

(20) FURLANETTO 1847, p. 38 (seguito di nota 61 a p. 37).

(21) Su Giovanni Domenico Almorò Tiepolo (Venezia 1736-1836), vd. BOREAN 2009.

(22) CAVALIER 1996a, p. 39; HUGOT 2007, p. 155. Su Antonio Nani, nato a Venezia nel 1791, vd. DEL NEGRO 2012, p. 701.

(23) Su Auguste-Louis De Sivry (Parigi 1777-Venezia 1842), vd. CAVALIER 1996a, p. 40.

(24) Su Gaetano Cattaneo (Soncino Cremonese 1771-Milano 1841), vd. PARISE 1979, in particolare p. 460.

(25) Su Antonio Sanquirico, mercante d'arte milanese attivo a Venezia tra il 1820 e il 1850, vd. PERRY 1982.

se Busenello abbia trattato con quest'ultimo o, come sembra più probabile, con Tiepolo stesso, suo vicino di casa (26).

Alla morte di Pietro Busenello, occorsa a Venezia nel 1847 (27), la raccolta di antichità da lui acquistata venne ripartita tra le sue due sorelle e i rispettivi mariti: la maggiore, di nome Pierina, era nata nel 1789 e nel 1809 aveva sposato il nobile veneziano Tiberio Zuccato, padre della figlia Maria Stella Elisabetta, nata il 20 dicembre 1811 (28); la secondogenita era invece la già menzionata Anna Giulia, moglie di Giuseppe Pagani, dal quale aveva avuto un figlio, nato il 9 agosto 1816 e chiamato Marino come il nonno paterno (29). Con ogni probabilità, Marc'Antonio Busenello, fratello maggiore di Pierina, Pietro e Anna Giulia, venne escluso dall'eredità (30).

Fu così che dal 1847 in avanti la collezione di Giuseppe Pagani si trovò a essere incrementata di un buon numero di reperti di antichità, seppur divisa in due lotti distinti: il nucleo originario, costituito dal padre Marino, era conservato a Belluno, nel palazzo di famiglia, mentre quanto proveniva dalla smembrata raccolta naniana si trovava a Legnaro, nella villa dei Busenello, diviso tra i beni della moglie e quelli della cognata.

### 3. I primi tentativi di vendita dei reperti naniani

Già a pochi anni dalla morte di Pietro Busenello, gli eredi dovettero maturare la decisione di alienare tutti i reperti ex Nani conservati nella villa di Legnaro. Una nota manoscritta di Emmanuele Antonio Cicogna (31), vergata il 23 settembre 1850, testi-

---

(26) Le informazioni attualmente più precise circa le trattative di vendita intraprese da Tiepolo dopo il 1817 si ricavano dagli studi di CAVALIER 1996a e CAVALIER 1996b. È auspicabile che in futuro vengano intraprese nuove ricerche utili a ricostruire ancor più nel dettaglio le tappe storiche della dispersione della collezione Nani.

(27) ASCVe, *Registro dei decessi nell'anno 1847*, n. verbale 1978.

(28) SCHROEDER 1830, p. 399.

(29) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44.

(30) Nei registri relativi all'anno 1847 e alla località di Legnaro all'interno degli Atti dei notai del distretto di Padova, conservati presso l'Archivio di Stato di Padova, tra gli eredi di Pietro Busenello figurano i nomi delle due sorelle Pierina e Anna Giulia Busenello e dei rispettivi mariti Tiberio Zuccato e Giuseppe Pagani, mentre non compare mai quello del fratello Marc'Antonio. La consultazione di tali documenti ha permesso di chiarire definitivamente che a beneficiare dell'eredità di Pietro Busenello, morto celibe e senza prole, furono le sorelle e non le figlie: così ancora CAVALIER 1996b, p. 45; KRUGLOV 2007, p. 56.

(31) Su Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868), erudito veneziano, studioso di antiquaria,

monia infatti che a quella data i mariti delle due sorelle Busenello, Tiberio Zuccato e Giuseppe Pagani, avevano già intrapreso alcune trattative di vendita con lo zar di Russia Nicola I: «L'Imperatore delle Russie è in trattato anche di conperare il museo di pietre, iscrizioni, bassorilievi antichi che possedeva il fu Pietro Busenello a Legnaro vicino a Padova, e che ora è parte del Zuccato e parte del... di Belluno» (32).

A tale scopo fu probabilmente redatto e consegnato alle autorità russe un elenco completo dei reperti conservati a Legnaro presso gli eredi Busenello, corredato dalla stima che nel 1822 il governo austriaco, all'epoca in trattative con Tiepolo, aveva commissionato a Gaetano Cattaneo. Il manoscritto, conservato nell'archivio del Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo e recentemente pubblicato da Alexander V. Kruglov, riporta la seguente intestazione: «Indicazione delle Antichità, che esistevano nel Museo Nani, ora di proprietà dei Nob. Eredi del fu Nob. Pietro Busenello siti nel luogo di loro villeggiatura in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova colla stima eseguita dal Numismatico Signor Cattaneo Direttore del Museo di Milano dietro Dispaccio 22 Gennaio 1822 di S. E. Inzaghi, I. R. Governatore delle Provincie Venete» (33).

Gli eredi Busenello avevano probabilmente intenzione di vendere la raccolta nella sua interezza, ma per le autorità russe l'operazione dovette risultare alquanto onerosa. Per tale ragione, nel 1851, finirono quindi per essere acquistate solo poche sculture, anche se di pregevole fattura e pertanto piuttosto costose (34). A occuparsi in prima persona dell'affare, forse per conto dello stesso zar, fu Stepan Aleksandrovič Ghedeonov, che si trovava a Venezia proprio in quel periodo, in qualità di assistente della Commissione per la ricerca di antichità a Roma e tutore dei pensionati dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di San Pietroburgo (35).

---

epigrafa e storia patria, vd. PRETO 1981; SPINA 1995; ROSSI MINUTELLI 2000; CALVELLI 2002, coll. 469-470 nota 7; CALVELLI 2007, p. 145, nota 67.

(32) BMCVe, ms. Cicogna 3307/90; l'autore sembra non conoscere o non ricordare il nome di Giuseppe Pagani, sostituito perciò da tre punti di sospensione.

(33) KRUGLOV 2007, p. 59, fig. 16; l'autore ritiene che il documento sia databile al 1822; esso, tuttavia, è stato sicuramente redatto dopo la morte di Pietro Busenello, dunque posteriormente al 1847.

(34) FAVARETTO 1991, p. 88; CAVALIER 1996b, p. 47; FAVARETTO 2002, p. 219; KRUGLOV 2007, p. 55.

(35) KRUGLOV 2007, pp. 47, 56.

Pochi anni dopo, tra la fine del 1857 e l'inizio del 1858, gli eredi Busenello tentarono nuovamente di vendere la collezione rimasta in loro possesso: l'interlocutore fu questa volta il governo austriaco. È ancora un manoscritto appartenuto a Cicogna a testimoniare: il documento, analogo al precedente conservato a San Pietroburgo, consiste in un elenco di 168 reperti corredato dalla relativa stima, che risulta essere sempre quella effettuata da Cattaneo all'inizio del 1822. In calce all'intestazione «Sunto del Catalogo e stima del Museo Nani eretti dal Direttore dell'I. R. Gabinetto Numismatico di Milano in esecuzione di Dispaccio 22 Gennaio 1822 di S.E. il Sig.<sup>r</sup> Con.<sup>te</sup> Inzaghi Governatore delle Province Venete», compare la seguente annotazione autografa di Cicogna: «Vendibili nel 1857 ed offerti col mezzo dell'I. R. Istituto I. R. Governo. Vedi dicembre 1857 e gennaio 1858» (36).

Le trattative con il governo austriaco non ebbero però seguito e la collezione rimase pertanto nella villa di Legnaro, dove negli anni '60 dell'Ottocento il padovano Andrea Gloria (37) ebbe modo di ammirarla: «I Busenello vi hanno ancora villeggiatura, nella quale trovi una copiosa collezione di vetuste lapidi, statue romane e greche, frammenti di statue, rilievi bellissimi in marmo, colonnine, frammenti di cornici, capitelli di colonne, un rilievo finitissimo figurante un uomo che stringe la mano ad una matrona seduta, idoletti, una statua acefala di porfido, un busto in basalto, vasi etruschi ed altre pregevoli anticaglie. Faceano parte del rinomato Museo Nani di Venezia» (38).

In quegli stessi anni, la famiglia Busenello iniziò a subire una lunga serie di lutti che la portarono a estinguersi completamente. Il 12 gennaio 1862 morì Pierina a Legnaro (39). Qualche mese prima, l'8 ottobre 1861, era deceduta anche la figlia Maria Stella Elisabetta (40), nata – come detto – dal matrimonio con Tiberio Zuccato. L'11 gennaio 1863, a dodici mesi dalla morte della sorella, si spense a Belluno anche Anna Giulia e, dopo pochi mesi, il 22 aprile dello stesso anno, la medesima sorte toccò al marito Giu-

(36) BMCVe, ms. Cicogna 3425/1; cfr. anche RICCI 1893, col. 316.

(37) Su Andrea Gloria (1821-1911), docente di Paleografia presso l'Università di Padova e direttore del Museo Civico della città, vd. CERASI 2002.

(38) GLORIA 1865, p. 276. Le descrizioni presenti nella sua opera si basano su autopsie dirette e colloqui con gli abitanti delle singole località: cfr. LAZZARINI 1911-12, p. 156.

(39) APSBLegnaro, *Registro dei decessi*, 5 febbraio 1862.

(40) APSBLegnaro, *Registro dei decessi*, 8 ottobre 1861.

seppe Pagani, a causa di una bronchite (41). Ultimo discendente dei Busenello rimase dunque il già menzionato Marc'Antonio che, di lì a poco, il 30 settembre 1867, morì anch'egli a Legnaro, colpito da enterite all'età di 81 anni (42).

#### 4. *La definitiva vendita dei reperti naniani e la donazione della collezione Pagani alla città di Belluno*

Alla morte di Giuseppe Pagani e di Anna Giulia Busenello, occorse entrambe – come detto – nel 1863, la collezione passò in eredità al figlio Marino, che nel 1836 aveva sposato la contessa Ottavia Alpagò (43); dal loro matrimonio erano venuti al mondo Giuseppe, il 16 luglio 1837, chiamato come il nonno paterno, e Giovanni, il 26 luglio 1840 (44). Grazie al patrimonio della moglie, Marino aveva potuto arricchire ulteriormente la collezione di famiglia: dagli Alpagò egli acquisì infatti beni immobili, manoscritti e «tutta la insigne raccolta di cose patrie ereditata da Francesco Alpagò» (45), come si ricava anche da alcuni richiami dello stesso Marino all'interno del suo *Catalogo ragionato delle opere dei principali scrittori bellunesi*, opera di carattere bibliografico relativa a tutti gli autori bellunesi dal Quattrocento fino ai primi dell'Ottocento, pubblicata a stampa nel 1844 (46).

Fu probabilmente a partire da quel momento che i Pagani iniziarono ad avvertire l'esigenza di riunire in un'unica sede la loro collezione di antichità, cioè di trasferire a Belluno i reperti naniani che si trovavano a Legnaro; quasi sicuramente sottostavano a tale

(41) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1834, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-Z, b. 1437, p. 652. Vd. anche VIZZUTI 1991, p. 156.

(42) APSB Legnaro, *Registro dei decessi*, 2 ottobre 1867. Cfr. anche FONTANA 1865, p. 84.

(43) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44. Vd. anche D. TESSARI, *Pel connubio Pagani-Alpagò. Al Nobile Giuseppe Pagani padre affettuoso del nobile sposo questi due sonetti un'amico (!) consacra*, Belluno 1836; *Per le auspaticissime nozze Pagani-Alpagò*, Belluno 1836; *Per le nozze Pagani-Alpagò*, Belluno 1836; *Il Baretti. Capitolo burlesco di Luigi Schiapparelli pubblicato in occasione delle felici nozze del Nobile Sig. Marino Pagani con la Nobile Sig. Ottavia Alpagò*, Venezia 1836. Cfr. BUZZATI 1890, p. 352. Nel 1886 Marino Pagani e Ottavia Alpagò celebrarono le nozze d'oro: *Nozze d'oro. Carme da Carlo Dolce offerto a testimonianza di riconoscenza e di affetto nel cinquantenario delle nozze auspaticissime fra il Nobile uomo Conte Marino de' Pagani e la Nobile donna Contessa Ottavia Alpagò*, Ascoli Piceno 1886. Cfr. BUZZATI 1890, p. 847.

(44) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1834, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-Z, b. 1437, p. 652.

(45) ALPAGO NOVELLO 1931, p. 45.

(46) PAGANI 1844, in particolare pp. 43-44. Vd. anche PELLEGRINI 2010, p. 196, dove l'autore è però confuso con il nonno a causa dell'omonimia.

operazione ragioni di ordine economico, legate verosimilmente a una possibile vendita dell'intera raccolta. In base alle fonti in nostro possesso, il più attivo nella gestione della collezione di famiglia non risulta essere stato però Marino, quanto piuttosto il figlio primogenito Giuseppe. A tal proposito, si rivela molto preziosa una sua lettera manoscritta, indirizzata ad Antonio Candiani, fattore della villa di Legnaro, della quale si pubblica per la prima volta un estratto: «Belluno 28 Agosto 1867. Caro Antonio, in riscontro delle gradite tue 25 e 26 corrente mese ti dirò che la vendita di pochi pezzi fra i migliori della raccolta farà perdere il pregio all'intera collezione che in seguito difficilmente può essere alienata. Una volta era nostro desiderio di collocare a Belluno tutte le iscrizioni ed a tale scopo femmo qui tradurre le statue del Fauno e di Crotalistrìa di marmo pentelico, perfettamente eguali a quelle vendute a Nicolò de la Russia e ben conservate, più i due magnifici busti, la statua virile panneggiata e molti altri pezzi compreso il vasellame Etrusco. Ora poi, stante la difficoltà e la spesa pel trasporto, siamo nell'intenzione di vendere, e potendo ciò fare di tutto, nulla eccettuato compresi pure i pezzi collocati nella nostra pinacoteca di Belluno, faressimo un ribasso della stima di un 40 ed anche 45 per cento. Trattandosi poi dei tre pezzi ricercati fra i quali havvi l'Apollo, una delle gemme del Museo, la colonna tante volte ricercataci dalla città di Padova, ed un bassorilievo di nessun prezzo bensì ma bene conservato, non possiamo esiliarli che al prezzo della stima e certamente, parlandoti in tutta confidenza, non accetteressimo una somma minore di dodicimila franchi. Tale è anche l'opinione della mia famiglia» (47).

La missiva documenta dunque che nell'estate del 1867 esistevano ancora trattative per l'alienazione della collezione e che già da tempo la famiglia Pagani era intenzionata a portare a Belluno tutte le iscrizioni conservate a Legnaro; tuttavia, a causa dei costi troppo elevati per il trasporto, a quella data l'operazione non era ancora stata intrapresa ed erano stati trasferiti a Belluno solo alcune statue e i vasi etruschi (48). All'inizio di settembre del 1867,

---

(47) Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz Handschriftenabteilung, Nachlass Mommsen, Theodor; Pagani, Giuseppe, 1 Brief. Belluno, 27.8.1867 (2 Bl.; Ital.). Al momento, non è stato possibile accertare come la lettera sia entrata in possesso di Theodor Mommsen.

(48) Nella missiva si fa riferimento anche ad alcuni pezzi già venduti allo zar Nicola I di Russia, che dovrebbero essere quelli venduti a Ghedeonov nel 1851, e alla cosiddetta «Colonna Naniana», che sarà in seguito venduta in Germania per poi finire negli Staatliche Museen di Berlino, vd. *infra* nota 61.

la situazione non doveva essere mutata ed è un'altra circostanza a testimoniare. Proprio in quei giorni, infatti, Theodor Mommsen si recò nel bellunese per compiere il riscontro autoptico delle epigrafi latine di *Bellunum* e *Feltria* in vista della stesura del primo tomo del quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (*CIL*) (49); a Belluno ebbe modo di visitare anche il palazzo dei Pagani in via Mezzaterra e di visionare le epigrafi in esso conservate (50). Lo studioso tedesco non segnalò né nel terzo né nel quinto volume del *CIL* la presenza a Belluno di epigrafi nani, che a lui risultavano peraltro già note perché viste a Legnaro nella primavera-estate del 1862, e probabilmente anche nel mese di agosto dello stesso 1867 (51).

In un momento non precisato, ma probabilmente non molto successivo all'estate del 1867, i Pagani riuscirono comunque a mettere in atto i loro propositi e una cospicua quantità di reperti nani venne portata a Belluno: tra esse, più di una trentina furono le iscrizioni greche e latine trasferite dalla villa di Legnaro al palazzo di via Mezzaterra, dove andarono ad affiancarsi al primo nucleo di iscrizioni latine provenienti dal territorio bellunese raccolte all'inizio dell'Ottocento dal primo conte Marino (52). Con buona probabilità, l'operazione risale a un periodo di poco posteriore al 30 settembre 1867, data di morte di Marc'Antonio Busenello, ultimo esponente della famiglia veneziana che – come detto – con lui si estinse (53): da quel momento, infatti, i Pagani rimasero gli unici proprietari della villa di Legnaro e della collezione di antichità in essa conservata.

Il 21 settembre 1873, Giuseppe Pagani, che dieci anni prima aveva ottenuto la laurea *in utroque iure* (54), sposò la contessa Virginia Montalban (55); dalle nozze nacque l'anno seguente una

(49) Sulla visita di Theodor Mommsen a Belluno nel settembre del 1867, vd. FAORO 2007b, p. 49; CALVELLI 2012, p. 111. Per i viaggi compiuti dallo studioso tedesco in Italia e in Veneto nel 1857 e nel 1862, vd. CERNECCA 2002, pp. 9-16; CERNECCA 2007, pp. 86-91.

(50) *CIL* V, 78\*, 2041, 2042, 2053, 2060: «*Belluni in aedibus Pagani*»; *CIL* V, 2037: «*Nunc Belluni in domo Pagani*».

(51) È il caso, per esempio, di *CIL* III, 3107, iscrizione proveniente dalla collezione Nani conservata per un certo periodo a Legnaro e poi trasferita a Belluno (vd. § 5, n. 3): nel lemma della scheda Theodor Mommsen precisò di averla vista nella villa di Legnaro: «*Contuli Legnari*». Sulle due visite di Theodor Mommsen a Legnaro, vd. ora CALVELLI 2012, p. 110.

(52) Cfr. anche AGOSTINETTI 1980, pp. 174-176; GREGORI 1991, p. 295.

(53) Vd. *supra* nota 42.

(54) Vd. *Al nobile cavaliere Marino De Pagani nel dì che s'addottora in ambe le leggi il suo figlio Giuseppe*, Padova 1863; D. MARTINI, *Al nobile Giuseppe De Pagani per la sua laurea nelle due leggi*, Belluno 1863. Cfr. BUZZATI 1890, p. 520.

(55) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno, 1855, Ruolo generale della*

figlia, chiamata Giulia Augusta (56). Alla morte del padre Marino, occorsa il 27 dicembre 1892 (57), Giuseppe ereditò l'intera collezione di famiglia (58), mentre gli eredi del figlio cadetto Giovanni, deceduto due anni prima (59), vennero probabilmente esclusi dalla successione.

È da collocarsi in questo ultimo scorcio di secolo e da imputare a questo Giuseppe Pagani (e non al nonno, come è stato fatto in passato probabilmente a causa dell'omonimia) (60) la decisione di vendere parte della collezione di famiglia, nella fattispecie i reperti provenienti dalla raccolta dei Nani.

Una prima cessione di materiale risale al 1896, quando alcuni reperti naniani furono venduti in Germania, dove poi, per via collezionistica, finirono agli Staatliche Museen di Berlino (61). Ma l'obiettivo di Giuseppe Pagani restava probabilmente quello di piazzare sul mercato antiquario tutti gli oggetti provenienti dalla collezione Nani, con un'unica vendita. In uno studio del 1980, Nino Agostinetti ha ben ricostruito le trattative intraprese nel 1899 da Giuseppe Pagani con alcune istituzioni museali di Padova e Venezia per la vendita dei reperti naniani (62). Le negoziazioni più importanti sembrano essere state quelle avviate con Andrea Moschetti, che, in qualità di direttore del Museo Civico di Padova, aveva intenzione di acquistare per la sua istituzione tutti i pezzi provenienti dalla collezione Nani, che all'epoca erano conservati parte a Legnaro e parte a Belluno. Per tale ragione fece un sopralluogo in entrambi i siti, individuando, per quanto riguarda il materiale epigrafico, 47 iscrizioni naniane a Legnaro e

---

*popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44. Vd. anche *Negli auspicati sponsali della Co. Virginia Nob. Montalban col Co. Giuseppe Nob. Pagani*, Belluno 1873, carne da Don Stefano Dal Molin dedicato alla zia Marchesa Adriana Fulcis. Cfr. BUZZATI 1890, p. 520. *Nozze Pagani-Montalban. Questo saggio di costumi bellunesi offrono al cav. Marino Nob. Pagani nel fausto avvenimento del matrimonio del suo primogenito in segno di esultanza gli amici Berti, Rosa, Lombardini, Valsecchi, Alessandrini, Mathis, Covi, Vescovi, Rensovich, Roberti, Nazzari, Coraulo, Tonetti, Andrea Miari, Monti, Barozzi, Zuppani, F. Barelloni*, Belluno 1873. Cfr. BUZZATI 1890, p. 520.

(56) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 45.

(57) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44.

(58) Cfr. RICCI 1893, col. 316.

(59) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 44.

(60) Vd. *supra* nota 12.

(61) È il caso, per esempio, della cosiddetta «Colonna Naniana»: cfr. WATZINGER 1903, p. 30; FAVARETTO 1991, p. 88; CAVALIER 1996b, p. 46; FAVARETTO 2002, p. 219; CREMA 2011, p. 259; nel 1893 risultava essere ancora conservata a Legnaro: RICCI 1893, coll. 270-276.

(62) AGOSTINETTI 1980.

35 a Belluno (63), per un totale di 82 *tituli*, vale a dire 32 in meno rispetto alla somma fornita da Furlanetto (64). Nell'estate del 1899 la trattativa sembrava ormai a un punto di svolta: scrivendo a Moschetti, Giuseppe Pagani si raccomandava di escludere dalla vendita solamente due o tre pietre murate nell'atrio del palazzo di via Mezzaterra per non arrecare troppo danno alle pareti dell'edificio (65). Tuttavia, a causa di alcuni contrasti di natura politica sorti all'interno della giunta comunale di Padova, le trattative subirono un brusco rallentamento (66).

Un anno più tardi, il 29 settembre 1900, Giuseppe Pagani morì, lasciando la collezione, e quindi anche le trattative in corso, nelle mani della figlia Giulia Augusta e del di lei marito, l'avvocato Giuseppe Varola, con il quale si era sposata l'1 ottobre 1898 (67). A quel punto, per qualche ignota ragione, probabilmente di natura economica, fallirono le negoziazioni sia con il Museo Civico di Padova sia con il Museo Correr di Venezia, che nel frattempo si era inserito nella compravendita (68). Le trattative si perfezionarono invece con un soggetto privato: nel corso dell'anno 1902, Giuseppe Varola e Giulia Augusta Pagani vendettero i reperti nani che si trovavano a Legnaro e a Belluno a un ricco industriale padovano, Paolo Camerini, il quale provvide a farli trasferire nella sua villa di Piazzola sul Brenta (PD), un tempo proprietà della famiglia Contarini (69). Furono escluse dall'affare solamente due epigrafi provenienti dalla collezione Nani, una greca, l'altra latina, che pertanto rimasero a Belluno (70): si trattava con ogni probabilità dei pezzi che il conte Giuseppe Pagani desiderava conservare perché murati nell'atrio del palazzo di via Mezzaterra.

In tal modo, fatta eccezione per questi due *tituli*, la collezione di antichità della famiglia Pagani ritornò all'antico nucleo di lapidi e iscrizioni bellunesi raccolte all'inizio dell'Ottocento dal primo conte Marino, mentre una parte della collezione Nani acquistata a suo tempo da Pietro Busenello e da questi fatta trasfe-

(63) AGOSTINETTI 1980, pp. 175-176.

(64) Allo stato attuale delle conoscenze, questa trentina di iscrizioni risulta dispersa; è auspicabile che ricerche future possano contribuire a far luce sulla storia di tali documenti epigrafici.

(65) AGOSTINETTI 1980, p. 179.

(66) AGOSTINETTI 1980, pp. 179-180.

(67) ASCBI, *Congregazione municipale della Regia città di Belluno*, 1855, *Ruolo generale della popolazione della città di Belluno*, N-R, b. 1433, p. 45.

(68) AGOSTINETTI 1980, pp. 179-180.

(69) AGOSTINETTI 1980, pp. 173-180; FAVARETTO 2002, p. 219; vd. anche GREGORI 1991, p. 295. Per informazioni circa la villa Contarini, Camerini di Piazzola sul Brenta, vd. ZUCCHELLO 2001, pp. 394-397.

(70) DRIUZZO 1815, p. 13, n. 78 e p. 16, n. 119; vd. § 5, nn. 1, 3.

rire a Legnaro, venne ricostituita nella villa Contarini di Piazzola sul Brenta.

Mentre si perfezionavano le trattative con Paolo Camerini, una delle epigrafi provenienti dalla collezione Nani prese la strada di Roma: secondo Gian Luca Gregori, l'iscrizione potrebbe essere stata ceduta a Giacomo Boni, il quale, nel 1902, si trovava a Venezia, dove era impegnato nei lavori per la ricostruzione del campanile di San Marco, in qualità di Soprintendente ai monumenti veneti (71).

Qualche anno dopo, gli eredi di Giuseppe Pagani misero in vendita a Venezia anche alcune lettere del poeta Giovanni Francesco Busenello (72), illustre antenato dei Busenello e primo abitante della villa di Legnaro; a testimoniare è Arthur Livingston nel 1913: esse «rimasero sempre nella biblioteca di villa Pagani a Legnaro, donde passarono nel 1908 all'antiquario Domenichi di Venezia» (73).

Fu probabilmente in quegli stessi anni che i Pagani si liberarono anche dei beni acquisiti dal secondo conte Marino dopo il matrimonio con la contessa Ottavia Alpagò; tale circostanza è stata così descritta da Luigi Alpagò Novello nel 1931: «ricordo solo che la famiglia Pagani finì per vendere a Venezia tutta la insigne raccolta di cose patrie ereditata da Francesco Alpagò per 600, dico seicento, lire!» (74).

Se gli avvenimenti della prima guerra mondiale pregiudicarono in maniera definitiva quanto rimaneva della galleria di quadri della famiglia Pagani (75), la collezione epigrafica e lapidaria rimase invece integralmente conservata all'interno della seicentesca dimora di via Mezzaterra. Qualche anno più tardi, il 20 gennaio del 1921, Giuseppe Varola e Giulia Augusta Pagani lasciarono Belluno per trasferirsi a Padova, abbandonando definitivamente il palazzo e quel che rimaneva della collezione. Nel 1959, i loro eredi donarono l'intera raccolta epigrafica e lapidaria al Museo Civico di Belluno (76).

(71) Si tratta dell'epigrafe *CIL* V, 215\*; vd. GREGORI 1991, p. 295.

(72) Su Giovanni Francesco Busenello (Venezia, 1598 - Legnano, 1659), poeta e librettista, vd. CAPUCCI 1972.

(73) LIVINGSTON 1913, p. 370.

(74) ALPAGO NOVELLO 1931, p. 45.

(75) PROTTI - LORENZI 1930, p. 576: «L'invasione del 1917-1918 ha distrutte le belle raccolte del cav. Gaetano de Bertoldi (quadri del Ricci e mobili del '700) e quelle dell'avvocato Rodolfo Protti (suppellettili bellunesi d'ogni tempo e di ogni foggia); distrutta la galleria Pagani, che conservava quadri di notevole valore; dispersi gli oggetti di grande pregio che ornavano molte case signorili».

(76) AGOSTINETTI 1980, p. 179, nota 55; *Suppl.* n.s., 22, p. 213 (M. S. BASSIGNANO).

### 5. La consistenza attuale della collezione epigrafica

Attualmente, presso il Museo Civico di Belluno si conservano 11 *tituli* che nel corso dell'Ottocento transitarono all'interno della collezione Pagani: si tratta di 2 iscrizioni greche, 7 romane e 2 medievali.

Fino agli anni '40 dell'Ottocento, faceva parte della raccolta Pagani anche un'urna quadrangolare a cassetta con iscrizione latina, proveniente da Ponte nelle Alpi (BL) e oggi conservata presso il Museo Civico di Bologna (n. inv. 19312) (77). A proposito dell'epigrafe, nel 1844 il conte Florio Miari scrisse: «Era ultimamente in casa della famiglia Pagani, ed ora è altrove trasportata» (78). Essa fu probabilmente venduta dal primo Giuseppe Pagani o da suo figlio Marino a Pelagio Palagi, pittore e architetto bolognese, nonché appassionato raccoglitore di oggetti d'arte e d'antichità; poco prima di morire, Palagi nominò il Comune di Bologna erede della sua ricca collezione (79).

Inoltre, in seguito al matrimonio tra il secondo Marino e Ottavia Alpago, entrò a far parte del patrimonio dei Pagani il palazzo di proprietà della famiglia Alpago, sito a Belluno in via Santa Maria dei Battuti 13, e con esso anche un'iscrizione seicentesca, tuttora murata nella facciata: si tratta di una lapide in onore dell'ammiraglio veneziano Francesco Duodo (1518-1592), fatta realizzare nel 1621 (80).

Non presenta invece testo epigrafico, ma fece sicuramente parte della collezione Pagani anche un frammento di sarcofago romano figurato con scena di caccia, attualmente conservato nel Museo Civico di Belluno (n. inv. MCBL 24) (81).

(77) *CIL* V 2065 = *CIL* XI 108\*, 6 = *ILCV* 4359 = SUSINI 1974-75, coll. 209-216 (AE 1976, 249) = *Suppllt.* n.s., 4, 1988, pp. 333-334 (L. LAZZARO); cfr. *Suppllt.* n.s., 22, 2004, p. 223 (M. S. BASSIGNANO): *Fili posuerum (!) memo/riam pa|i suo Satu/rniano Potio obi/to cum compare sua / Valentina Volusia.
|  |*

(78) MIARI 1844, p. 11.

(79) Su Pelagio Palagi (Bologna, 1775 - Torino, 1860) come collezionista, vd. CORLAITA SCAGLIARINI 1976; GUALANDI 1976; PICCHI 2009. Non è da escludere nemmeno l'ipotesi di uno scambio di oggetti tra cultori dell'antiquaria, pratica molto diffusa in quegli anni: vd. PICCHI 2009, p. 40. Informazioni più dettagliate circa le modalità di acquisizione dell'epigrafe potrebbero essere ricavate da uno spoglio sistematico del fondo manoscritto Palagi, conservato nella Biblioteca Civica di Bologna; cfr. CALVELLI 2004, coll. 450-451, nota 35.

(80) PASTORELLO 1936<sup>2</sup>, p. 76.

(81) GABELMANN 1973, pp. 75, 137, 213 n. 50, 228; ZAGLIO 1976, pp. 79-82; REBECCHI 1978, pp. 247-248 con foto fig. 24; D'ABRUZZO 1990, pp. 78-79, 87 con foto fig. 22; REBECCHI 1993, pp. 175-176, n. 2; ALPAGO NOVELLO 1998, p. 62, n. 92.

Si riporta di seguito l'elenco completo delle iscrizioni appartenute ai Pagani e ora conservate presso il Museo Civico di Belluno.

### Iscrizioni greche:

- 1) *IG IX.1, 643 = IG IX.1<sup>2</sup>.4, 1556*. Cfr. FAVARETTO 1991, pp. 78, 90 nota 24, 92 nota 102; FAVARETTO 2002, p. 219 con nota 218.  
 Testo: Τίτος Φλάβιος Διο/νύσιος ἐνορ/κί{σ}ζομαί σοι τὸν Σεβάσ{σ}τίον ὄρκ/ον μηδενὶ ἐξὸν εἶ/ναι ἀνῶξαι [[τῆν]] σορ/ὸν Ὀλυ<μ>πιάδ<ο>ς· εἰ / δέ τις ἀνῶξ<α>ι, δῶσε/ι τῷ φίσ{σ}κῷ δηνάρ/ια δισχ{ε}ίλια πεν/τακόσια, καὶ ὑφέξ<ε>ι / λόγον ἀσεβείας.  
 Provenienza: Fiskardo, Isola di Cefalonia (Grecia), già Collezioni Nani.  
 Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno (n. inv. MCBL 22).  
 Datazione: II sec. d.C.
- 2) Epigramma funerario inedito in lingua greca.  
 Testo: [- - - - -] / [- - -]ΩΡ ὦ vel ὦ κόλποι[- - -] / [- - -]ΟΞΕΝΟΙΣΕΘΑΝ [- - -] / [- - -] ὄλη γενεῆ πενθ[- - -] / [εἶτ]ε κατ'ἡμαρ Κλαυ[δι- - -] / [- - -]ΗΝ ἐξάπνιης ΦΘ[- - -] / [- - -]ΤΡΠ[- - -] / [- - - - -].  
 Provenienza: ignota.  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 321).  
 Datazione: II sec. d.C.?

### Iscrizioni romane:

- 3) *CIL III, 3107 = ILS, 8517 = ILCV, 4360*. Cfr. AGOSTINETTI 1980, p. 179 nota 55; FAVARETTO 1991, pp. 80, 90 nota 35, 92 nota 102; FAVARETTO 1996, p. 26, n. 43 (figura); FAVARETTO 2002, p. 219 con nota 218; RICCI 2006, p. 82, n. 119.  
 Testo: P(- - -) D(- - -) / *Infelicissimis infanti/bus Hilarioni et Revocate era/tribus (!), qui vixerunt puella an(nis) / p(lus) m(inus) VIII, pue(r) an(nis) p(lus) m(inus) IIII, / qui in s[e in] / m̄are perieru[n]t Maxim̄us pater pos(uit).*  
 Provenienza: Isola di Brac (Dalmazia), già Collezione Nani.  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 21).  
 Datazione: III sec. d.C.
- 4) *CIL V, 78\* = SupplIt. n.s., 4, 1988, pp. 321-322, n. 4 (L. LAZZARO)*. Cfr. *SupplIt. n.s., 22, 2004, p. 230 (M. S. BASSIGNANO)*.  
 Testo: *Iventuti (!) / divinae / ge[ns sac]ra / Ive[ntu]tis (!) / [- - -]E[- - -] / M[- - -].*  
 Provenienza: Belluno.  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 20).  
 Datazione: II sec. d.C.

- 5) *CIL* V, 2037. Cfr. *SupplIt.* n.s., 4, 1988, p. 314 (L. LAZZARO); *SupplIt.* n.s., 22, 2004, pp. 215-216 (M. S. BASSIGNANO).  
 Testo: *Iovi / O(ptimo) M(aximo)*.  
 Provenienza: Sedico (BL).  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 17).  
 Datazione: I sec. d.C.
- 6) *CIL* V, 2041 = LUCIANI 2012. Cfr. *SupplIt.* n.s., 4, 1988, p. 314 (L. LAZZARO); *SupplIt.*, n.s., 22, 2004, p. 217 (M. S. BASSIGNANO).  
 Testo: *Ç(aius) T(erentius) [- - -] / - - - - -*  
 Provenienza: Belluno?  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 260).  
 Datazione: I-II sec. d.C.
- 7) *CIL* V, 2042. Cfr. *SupplIt.* n.s., 4, 1988, p. 314 (L. LAZZARO); *SupplIt.*, n.s., 22, 2004, p. 217 (M. S. BASSIGNANO); SPADONI 2004, p. 124, n. 145.  
 Testo: *- - - - -? / T(itus) Curtius T(iti) f(ilius) Pris[cinianus?] / praef(ectus) i(ure) [d(icundo)]*.  
 Provenienza: Belluno?  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 23).  
 Datazione: I sec. d.C.
- 8) *CIL* V, 2053. Cfr. *SupplIt.* n.s., 4, 1988, p. 316 (L. LAZZARO); *SupplIt.* n.s., 22, 2004, p. 223 (M. S. BASSIGNANO).  
 Testo: *Foniteia L(uci) f(ilia) M[- - -]*.  
 Provenienza: Belluno.  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 18).  
 Datazione: I sec. d.C.
- 9) *CIL* V, 2060. Cfr. *SupplIt.* n.s., 4, 1988, p. 316 (L. LAZZARO); *SupplIt.* n.s., 22, 2004, pp. 225-226 (M. S. BASSIGNANO).  
 Testo: *Ti(beri) Upsidi Ti(beri) f(iliu) / Gemini. / Sibi et suis*.  
 Provenienza: Cavarzano (BL).  
 Luogo di conservazione: Belluno, Museo Civico (n. inv. MCBL 18).  
 Datazione: I sec. d.C.

### Iscrizioni medievali:

- 10) PASTORELLO 1936<sup>2</sup>, p. 71 = FRANCO 1997, p. 275, n. 74.  
 Testo: *Fecit opus dignus p(re)sul fieriq(ue) benignus / hoc Eleazarus vir prudens f(l)amine clarus / mille ducentorum spacium triginta fluebat / annorum septem tunc sculptor et hec faciebat*.  
 Provenienza: Belluno, Chiesa di Santa Giuliana, demolita a partire dal 1808; poi murata nell'atrio di casa Pagani in via Mezzaterra 68.  
 Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno (n. inv. MCBL 324).  
 Datazione: anno 1237.
- 11) PASTORELLO 1936<sup>2</sup>, p. 155 = FRANCO 1997, p. 276, n. 75.  
 Testo: *<Ad> honorem Dei (et) beate virginis Marie (et) o(m)nium*

*san/(c)tor(um) eius curente anno Domini MCCCXXVI de m(en)/se madii d(ominus) Ricobonus, mercator, filius d(omini) Alt(epr)/andi de Pozalis de Cadubrio, qui nunc mo(ra)/tur in civitate Belluni fecit fieri hanc ecles/<ia>m cum ospitali pro remisione peccato(rum) suor(um).*

Provenienza: Belluno, Chiesa e Ospedale di S. Maria Nova, demoliti nel 1806; poi murata nell'atrio di casa Pagani in via Mezzaterra 68.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno (n. inv. MCBL 325).

Datazione: anno 1326.

## ABBREVIAZIONI

- APSBLegnaro = Archivio della parrocchia di San Biagio, Legnaro (PD).  
 ASCBI = Archivio Storico del Comune di Belluno.  
 ASCVe = Archivio Storico del Comune di Venezia.  
 BMCVe = Biblioteca del Museo Correr, Venezia.

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINETTI, 1980 N. AGOSTINETTI, *La raccolta archeologica di Villa Simes di Piazzola sul Brenta (Padova)*, «Archeologia Veneta», 3, 1980, pp. 163-192.
- ALIPPI CAPPELLETTI, 1979 M. ALIPPI CAPPELLETTI, *Catullo, Tomaso Antonio*, in DBI, 22, 1979, pp. 531-533.
- ALPAGO NOVELLO, 1929-39 L. ALPAGO NOVELLO (a cura di), *Le memorie di Don Flaminio Sergnano*, «Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore», 1-11, 1929-39.
- ALPAGO NOVELLO, 1931 L. ALPAGO NOVELLO, *Giunte alla Bibliografia Bellunese di Augusto Buzzati*, Venezia 1931.
- ALPAGO NOVELLO, 1998 L. ALPAGO NOVELLO, *L'età romana nella provincia di Belluno*, Verona 1998.
- BONETTO, 2009 J. BONETTO, *Veneto (Archeologia delle Regioni d'Italia)*, Roma 2009.
- BOREAN, 2009 L. BOREAN, *Giovanni Domenico Almorò Tiepolo*, in L. BOREAN, S. MARSON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Settecento*, Venezia 2009, pp. 310-311.
- BUZZATI, 1890 A. BUZZATI, *Bibliografia bellunese*, Venezia 1890.
- CALVELLI, 2002 L. CALVELLI, *Due autografi «dell'illustre Mommsen» a Venezia e a Verona*, «AN», 73, 2002, coll. 449-476.
- CALVELLI, 2004 L. CALVELLI, CIL V, 2262: *un'epigrafe urbana da espungere dal corpus di Altinum*, «AN», 75, 2004, coll. 429-456.
- CALVELLI, 2007 L. CALVELLI, *Il carteggio Giovanni Battista De Rossi -*

- Giuseppe Valentinelli (1853-1872), «*Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*», 14, 2007, pp. 127-213.
- CALVELLI, 2012 L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, «*MDCCC 1800*», 1, 2012, pp. 103-120.
- CAPUCCI, 1972 M. CAPUCCI, *Busenello (Businello, Bosinello)*, Giovanni Francesco, in *DBI*, 15, 1972, pp. 512-515.
- CATULLO, 1818 T. A. CATULLO, *Osservazioni sopra i monti che circoscrivono il distretto di Belluno*, Verona 1818.
- CAVALIER, 1992 O. CAVALIER, *La collection Nani d'antiquités*, in A.-F. LAURENS, K. POMIAN (a cura di), *L'antico manie. La collection d'antiquités aux 18<sup>e</sup> et 19<sup>e</sup> siècles*, Paris 1992, pp. 83-95.
- CAVALIER, 1996a O. CAVALIER, *L'arrivée à Avignon d'une partie de la collection Nani*, in *Silence* 1996, pp. 39-43.
- CAVALIER, 1996b O. CAVALIER, *La collection Nani à l'Époque Contemporaine*, in *Silence* 1996, pp. 45-49.
- CERASI, 2002 L. CERASI, *Gloria, Andrea*, in *DBI*, 57, 2002, pp. 411-415.
- CERNECCA, 2002 A. CERNECCA, *Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867-1890)*, «*Atti. Centro di ricerche storiche, Rovigno*», 32, 2002, pp. 9-130.
- CERNECCA, 2007 A. CERNECCA, *Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria*, in A. BUONOPANE - M. BUORA - A. MARCONE (a cura di), *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età Napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, pp. 86-117.
- CICOGNA, 1847 E. CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia 1847.
- CLAUT, 1998 S. CLAUT, *Il furto delle opere d'arte nel 1797 e la dispersione del patrimonio artistico*, «*Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore*», 302, 1998, pp. 64-87.
- CONTE - PERALE, 1999 P. CONTE - M. PERALE, *90 profili di personaggi poco noti di una provincia da scoprire*, Belluno 1999.
- CORLAITA SCAGLIARINI, 1976 D. CORLAITA SCAGLIARINI, *La collezione romana*, in *Pelagio* 1976, pp. 313-344.
- CREMA, 2007 F. CREMA, *Dalla collezione Nani al Museo Archeologico di Venezia: un chalkoma corcirese di prossenia*, in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (a cura di), *Studi in ricordo di Fulvionario Broilo. Atti del Convegno (Venezia 14-15 ottobre 2005)*, Padova 2007, pp. 237-263.
- CREMA, 2011 F. CREMA, *La Colonna Naniana: Antiquitates e stratificazioni semantiche a Venezia nella seconda metà del Settecento*, in C. ANTONETTI, G. MASARO, A. PISTELLATO, L. TONIOLO (a cura di), *Comunicazione e linguaggio. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, Padova 2011, pp. 257-271.
- D'ABRUZZO, 1990 M. D'ABRUZZO, *Il sarcofago di C. Flavio Ostilio Sertoriano a Belluno*, in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Antichità delle Veneziae*, Este 1990, pp. 61-87.

- DAL MAS - GIACOBBI, 1977 M. DAL MAS, A. GIACOBBI, *Chiese scomparse di Belluno*, Belluno 1977.
- DAL MAS, 2008 R. M. DAL MAS, *Belluno e Feltre*, in A. ROCA DE AMICIS (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Venezia 2008, pp. 146-151.
- DE GRASSI, 2000 M. DE GRASSI, *Una Madonna con il Bambino di Jacopo da Valenza ritrovata*, «Arte veneta», 57, 2000, pp. 62-66.
- DE GRASSI, 2006 M. DE GRASSI, «Un genio particolare per le Arti Belle»: uno sguardo sulle collezioni bellunesi, in M. DE GRASSI - M. PERALE (a cura di), «Un genio particolare per le Arti Belle». Note sul collezionismo dell'Ottocento a Belluno, Supplemento ad «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 332, 2006, pp. 13-46.
- DEL NEGRO, 2012 P. DEL NEGRO, *Nani, Giacomo*, in DBI, 77, 2012, pp. 699-703.
- DOGLIONI, 1816 L. DOGLIONI, *Notizie storiche e geografiche della città di Belluno e sua provincia con dissertazioni due dell'antico stato, e intorno al sito di Belluno*, Belluno 1816.
- DRIUZZO, 1815 F. DRIUZZO, *Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo Naniano di Venezia divisa per classi e in due parti*, Venezia 1815.
- FAORO, 2007a D. FAORO, *Antiquari ed eruditi nell'Ottocento bellunese*, in A. BUONOPANE, M. BUORA, A. MARCONI (a cura di), *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, pp. 249-261.
- FAORO, 2007b D. FAORO, *Carteggio Francesco Pellegrini - Theodor Mommsen*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 333, 2007, pp. 49-54.
- FAVARETTO, 1991 I. FAVARETTO, *Raccolte di antichità a Venezia al tramonto della Serenissima: la collezione dei Nani di San Trovaso*, «Xenia», 21, 1991, pp. 77-92.
- FAVARETTO, 1996 I. FAVARETTO, *Présence grecques à Venise au XVIII<sup>e</sup> siècle. La collection Nani de San Trovaso*, in *Silence* 1996, pp. 28-38.
- FAVARETTO, 2002 I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002 (prima ristampa di Roma 1990, edizione riveduta e corretta).
- FAVARETTO, 2003 I. FAVARETTO, *Le collezioni di antichità veneziane del Settecento tra cultura antiquaria e gusto del bello*, in J. BELTRÀN FORTES (a cura di), *Iluminismo e ilustración. Le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, Roma 2003, pp. 171-181.
- FONTANA, 1865 G. FONTANA, *Cento palazzi fra i più celebri di Venezia sul Canalgrande e nelle vie interne dei sestieri descritti quali monumenti d'arte e di storia*, Venezia 1865.
- FRANCO, 1997 T. FRANCO, *Le sculture*, in *Catalogo del Museo Civico di Belluno*, III, Belluno 1997.
- FURLANETTO, 1847 G. FURLANETTO, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova 1847.

- GABELMANN, 1973 H. GABELMANN, *Die Werkstattgruppen der oberitalische Sarkophage*, Bonn 1973.
- GLORIA, 1865 A. GLORIA, *Il territorio padovano*, III, Padova 1865.
- GREGORI, 1991 G. L. GREGORI, *Recupero di CIL V 215\* a Roma*, «ZPE», 86, 1991, pp. 291-295.
- GUALANDI, 1976 G. GUALANDI, *Il Palagi collezionista*, in *Pelagio* 1976, pp. 221-232.
- HUGOT, 2007 L. HUGOT, *Les urnes et les sarcophages étrusques dans les Musées d'Aix-en-Provence, d'Arles, d'Avignon et de Nîmes*, «Studi Etruschi», 73, 2007, pp. 149-188.
- KRUGLOV, 2007 A. V. KRUGLOV, «*Statua marmorea di Venere nuda, che non fu mai pubblicata*»: sculture classiche dell'Ermitage provenienti da Venezia, «Arte Veneta», 64, 2007, pp. 47-71.
- LAZZARINI, 1911-1912 V. LAZZARINI, *Commemorazione del prof. Andrea Gloria membro effettivo*, «AIV», 71/1, 1911-1912, pp. 149-169.
- LIVINGSTON, 1913 A. LIVINGSTON, *La vita veneziana nelle opere di Gian Francesco Busenello*, Venezia 1913.
- LUCCO, 1983 M. LUCCO, *Catalogo del Museo Civico di Belluno*, I, *I dipinti*, Vicenza 1983.
- LUCCO, 1987 M. LUCCO, *Note sparse sulle pale bellunesi di Paris Bordon*, in *Paris Bordon e il suo tempo. Atti del convegno internazionale di studi (Treviso, 28-30 ottobre 1985)*, Treviso 1987, pp. 163-169.
- LUCIANI, 2012 F. LUCIANI, *CIL V 2041: un'iscrizione riveduta e corretta*, «ZPE», 180, 2012, pp. 218-220.
- MIARI, 1844 F. MIARI, *Antiche iscrizioni bellunesi*, Belluno 1844 (rist. anast. Bologna 1979).
- NANI MOCENIGO, 1916<sup>3</sup> F. NANI MOCENIGO, *Della letteratura veneziana del secolo XIX. Notizie ed appunti*, Venezia 1916<sup>3</sup>.
- PARISE, 1979 N. PARISE, *Cattaneo, Gaetano*, in *DBI*, 22, 1979, pp. 458-461.
- PASTORELLO, 1936<sup>2</sup> A. PASTORELLO, *Iscrizioni lapidarie della città di Belluno dall'epoca romana alla contemporanea*, Pordenone 1936<sup>2</sup>.
- Pelagio*, 1976 *Pelagio Palagi artista e collezionista. Catalogo della mostra*, Bologna 1976.
- PELLEGRINI, 2010 P. PELLEGRINI, *Per il testo delle* *Notizie storiche della Città di Belluno*, 1780 (Emissioni, stati, cartigli), «Bibliofilia: rivista di storia del libro e di bibliografia», 112, 2010, pp. 185-204.
- PERRY, 1982 M. PERRY, *Antonio Sanquirico, art merchant of Venice*, «Labyrinthos», 1/2, 1982, pp. 67-111.
- PICCHI, 2009 D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, «EDAL (Egyptian & Egyptological Documents, Archives, Libraries)», 1, 2009, pp. 35-40.
- PRETO, 1981 P. PRETO, *Cicogna, Emmanuele Antonio*, in *DBI*, 35, 1981, pp. 394-397.
- PROTTI - LORENZI, 1930 R. PROTTI - A. LORENZI, *Belluno*, in *Enciclopedia Italiana*, VI, 1930, pp. 574-578.

- REBECCHI, 1978 F. REBECCHI, *I sarcofagi romani dell'arco Adriatico*, «AAAd», 13, 1978, pp. 201-258.
- REBECCHI, 1993 F. REBECCHI, *Scene di caccia nei sarcofagi romani della Cisalpina. Appunti sul realismo simbolico nell'arte funeraria romana*, in G. KOCH (a cura di), *Grabeskunst der römischen Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1993, pp. 167-185.
- RICCI, 1893 S. RICCI, *Miscellanea epigrafica (Atene, Keos, Amorgos, Melos, Thera, Creta) con alcuni appunti in appendice relativi al Museo Nani di Venezia*, «Monumenti antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei», 2, 1893, coll. 253-316.
- RICCI, 2006 C. RICCI, *Qui non riposa. Cenotafi antichi e moderni fra memoria e rappresentazione*, Roma 2006.
- ROSSI MINUTELLI, 2000 S. ROSSI MINUTELLI, *Emmanuele Antonio Cicogna e l'«Opera delle iscrizioni veneziane»*, «Miscellanea marciana», 15, 2000, pp. 113-122.
- SCHROEDER, 1830 F. SCHROEDER, *Repertorio genealogico delle famiglie nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, Venezia 1830.
- Silence*, 1996 *Silence et fureur. La femme et le mariage en Grèce. Les antiquités grecques du Musée Calvet*, Avignon 1996.
- SPADONI, 2004 M. C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004.
- SPINA, 1995 L. SPINA, «*Sempre a pro degli studiosi*»: la biblioteca di Emmanuele Antonio Cicogna, «Studi Veneziani», 29, 1995, pp. 293-355.
- SUSINI, 1974-75 G. SUSINI, *Titolo bellunese*, «AN», 45-46, 1974-75, coll. 209-216.
- VIZZUTI, 1991 F. VIZZUTI, *Storia, arte e costume nei ritratti di Galeazzo Monti*, Catalogo della Mostra, Belluno 1991.
- VOLPATO, 1991 G. VOLPATO, *Doglioni, Lucio*, in DBI, 40, 1991, pp. 370-374.
- WATZINGER, 1903 C. WATZINGER, *Erwerbungen der antiken-Sammlungen in Deutschland. Berlin. Sammlung der antiken Skulpturen*, «AA», 1903, pp. 29-40.
- ZAGLIO, 1976 E. ZAGLIO, *Scene di caccia*, «Rivista bellunese», 3.8, 1976, pp. 79-82.
- ZORZI, 1988 M. ZORZI (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana). Catalogo della Mostra (27 maggio - 31 luglio 1988)*, Roma 1988.
- ZUCHELLO, 2001 N. ZUCHELLO (a cura di), *Ville venete: la provincia di Padova*, Venezia 2001.

*Abstract*

This paper takes into account the history of the collection of art and antiquities held by the Pagani family in Belluno; in particular, it focuses on its epigraphic documents. This collection, acquired by Marino Pagani (1764-1815) in 1805-06, included about a dozen Latin inscriptions from Belluno and his territory, but also paintings, engravings, coins and medals. In 1847 the Pagani's collection was increased by about a hundred inscriptions and antiquities coming from the collection held by the Nani family in Venice during the XVIII<sup>th</sup> century. Between the middle of the XIX<sup>th</sup> and the beginning of the XX<sup>th</sup> century, the Pagani sold a large part of their own collection, especially the objects belonged to the Nani. During the First World War, all the remaining paintings were destroyed or stolen, whereas all the inscriptions were left intact; in 1959, they were donated to the Civic Museum of Belluno.

*Key words:* collection, epigraphy, Pagani, Belluno, Nani.

*Riassunto*

L'articolo ripercorre la storia della collezione d'arte e di antichità della famiglia Pagani di Belluno, focalizzando l'attenzione sui documenti epigrafici che ne fecero parte. La raccolta, riunita nel 1805-06 dal conte Marino Pagani (1764-1815), comprendeva circa una dozzina di iscrizioni latine provenienti dal Bellunese, oltre a quadri, stampe, monete e medaglie. Nel 1847 la collezione fu arricchita di oltre un centinaio di epigrafi e oggetti di antichità provenienti dalla settecentesca raccolta della famiglia Nani di Venezia. Tra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo i Pagani vendettero sul mercato antiquario svariati pezzi della collezione, tra cui quasi tutti i reperti nani. I quadri rimasti furono distrutti o trafugati durante la prima guerra mondiale; dell'antica collezione Pagani rimase perciò solo la raccolta epigrafica, che nel 1959 fu donata dagli eredi al Museo Civico di Belluno.

*Parole chiave:* collezionismo, epigrafia, Pagani, Belluno, Nani.







# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXXV, 2013

## INDICE

Giacomo MANGANARO, Tre note di storia e di epigrafia della Sicilia ....	p. 9
Marco FARACE, Il santuario di Apollo <i>Hyperteleatas</i> .....	» 33
Franca FERRANDINI TROISI, Silvana CAGNAZZI, Tre liste di caduti ateniesi .....	» 45
Marco BUONOCORE, Paolo POCSETTI, Una nuova iscrizione peligna del gruppo « <i>an(a)c(e)ta</i> » .....	» 59
Monica CHIABÀ, Lo strano caso dell'iscrizione frammentaria di Gaio Sempronio Tuditano, <i>cos.</i> 129 a.C., da Duino (agro di Aquileia) .....	» 107
Pietro GAROFOLI, La dedica alle <i>Nymphae Hospites</i> di Guarcino .....	» 127
Giovanni A. CECCONI, Chantal GABRIELLI, Nuove testimonianze epi- grafiche da <i>Florentia</i> imperiale .....	» 141
Lucia GERVASINI, Giovanni MENNELLA, <i>CIL</i> XI, 1352: un insolito documento sul culto di Iside a <i>Luna</i> .....	» 153
François CHAUSSON, Le patriciat des <i>Pedanii</i> .....	» 167
Maurizio GIOVAGNOLI, Un nuovo cavaliere proveniente da Alatri .....	» 187
Guido MIGLIORATI, Origine, prefettura del pretorio (?) e consolati dell'imperatore Tacito .....	» 195
Michel CHRISTOL, Procurateurs en Asie à l'époque tétrarchique : à propos de M(arcus) Aurelius Rusticus, procurateur du patrimoine de la province d'Asie .....	» 205
Paolo CUGUSI, <i>CLE</i> 1988 (= <i>CIL</i> VI, 37965), l' <i>epigramma longum</i> e l'elegia. Qualche osservazione metodologica sui testi epigrafici versificati .....	» 233
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, <i>Carmina Latina Epigraphica Nea- politana</i> .....	» 251
Concepción FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, Edición y comentario de un <i>carmen epigraphicum</i> de Arsago Seprio .....	» 271
Franco LUCIANI, La collezione Pagani di Belluno. Vicende storiche e consistenza della raccolta epigrafica .....	» 283
José REMESAL RODRÍGUEZ, Valentina PORCHEDDU, Manel GARCÍA SÁNCHEZ, <i>Sodales adiuvate!</i> Il contributo dell'informatica al progresso dell'epigrafia anforaria greca .....	» 309

\* \* \*

### *Schede e notizie*

Marco BUONOCORE, Spigolature epigrafiche. VII .....	» 337
Adriano LA REGINA, Il graffito della Casa delle ierodule a Ostia .....	» 388
Alessia PALLADINO, Lucio BENEDETTI, Due graffiti vascolari da tombe repubblicane nel territorio di <i>Bovillae</i> .....	» 390
Marina VAVASSORI, Un'ara funeraria puteolana a Crespi d'Adda .....	» 398
Chantal GABRIELLI, Nuove testimonianze epigrafiche da <i>Florentia</i> .....	» 404
Angela DONATI, Francesca CENERINI, Modena, Parco Novi Sad: le iscri- zioni .....	» 410

Manuela MONGARDI, Anfore betiche con <i>tituli picti</i> dallo scavo di Modena, Parco Novi Sad: alcune osservazioni .....	p. 429
Filippo BOSCOLO, <i>Magistri e ministri</i> in un'iscrizione veronese dell'anno 1 a.C. ....	» 439
Silvia BRAITO, Tre <i>signacula ex aere</i> nel Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento .....	» 448
Serena ZOIA, Un Ercole itinerario o lapicida? .....	» 452
Francesco MUSCOLINO, Mommsen, Bardt, Hernandez di Carrera e l'iscrizione degli <i>Apronii</i> di Erice (CIL X, 7257) .....	» 461
Giacomo MANGANARO, Revisione di due iscrizioni greche .....	» 470
Javier VELAZA, Nuevas inscripciones romanas de la comarca de Sakana (Navarra) .....	» 481
Pau MARIMON RIBAS, Antònia SOLER I NICOLAU, Nueva lectura de las piezas CIBal 42 y 43 .....	» 486
Alfredo BUONOPANE, <i>Fur nattiga me</i> . Due iscrizioni proibitive su strigili .....	» 498
Mafalda CIPOLLONE, Ora possiamo chiamarla <i>Tabula Tifernatis Tiberina</i> .....	» 502
Notizie da EAGLE .....	» 502
Rencontres franco-italiennes sur l'épigraphie du monde romain .....	» 506

\* \* \*

<i>Nouvelles de l'A.I.E.G.L.</i> .....	» 509
--	-------

\* \* \*

#### *Bibliografia*

ÁNGEL MARTÍNEZ FERNÁNDEZ, <i>Επιγραφές Πολυρρηνίας</i> , Athens 2012 (VASSILIOS VERTOUDAKIS) .....	» 513
« <i>Tomba di Nerone</i> ». <i>Toponimo, comprensorio e zona urbanistica di Roma Capitale. Scritti tematici in memoria di Gaetano Messineo</i> , a cura di FABRIZIO VISTOLI, Roma 2012 (MARCO BUONOCORE) .....	» 515
CRAIG A. WILLIAMS, <i>Reading Roman Friendship</i> , Cambridge 2012 (MAURO REALI) .....	» 521
<i>Collegia. Le phénomène associatif dans l'Occident romain</i> , sous la direction de M. DONDIN-PAYRE et N. TRAN, Paris 2012 (MARIA SILVIA BASSIGNANO) .....	» 524
LIVIO ZERBINI, GELA GAMKRELIDZE, TEMUR TODUA, <i>I Romani nella Terra del Vello d'Oro. La Colchide e l'Iberia in età romana</i> , Soveria Mannelli 2012 (ANGELA DONATI) .....	» 532
STÉPHANE MORABITO, <i>Inscriptions Latines des Alpes Maritimes</i> , Nice 2010 (GIOVANNI MENNELLA) .....	» 533
ANTONIO SARTORI, <i>Pinacoteca Ambrosiana, V, Raccolte archeologiche, Sculture</i> , Milano 2009 (JOSÉ D'ENCARNAÇÃO) .....	» 538
<i>Annunci bibliografici</i> .....	» 539

\* \* \*

<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI .....	» 541
I. <i>Onomastica</i> .....	» 543
II. <i>Geographica</i> .....	» 548
III. <i>Notabilia</i> .....	» 550
IV. <i>Tavole di conguaglio</i> .....	» 553
<i>Elenco dei collaboratori</i> .....	» 555